DOPPIOZERO

Anno mille: Avicenna e lâ??illuminismo perduto

Francesco Valagussa
18 Aprile 2025

A cavallo tra il decimo e lâ??undicesimo secolo, a pochi anni di distanza lâ??uno dallâ??alto, due giovani studiosi giungono a Gurganj, nellâ??attuale Uzbekistan. Da pochi anni la cittÃ , situata sulla riva occidentale dellâ??Amu Darya, vicino al confine settentrionale dellâ??odierno Turkmenistan, era diventata la capitale della Corasmia. La cittÃ di Gurganj era stata scelta come nuovo centro del suo regno, al posto dellâ??antica capitale Kath, da sempre preda di violente inondazioni, proprio dal fondatore della nuova dinastia dei Maâ?? munidi, AbÅ« l- â??AlÄ« Maâ?? mÅ«n, che in breve avrebbe convinto il califfo arabo di Baghdad a concedergli il titolo di â??sciÃ di Corasmiaâ?•.

Ã? questo lo scenario su cui si apre il libro di Starr, dal titolo *Lâ??epoca geniale*, uscito per Oxford University Press e recentemente tradotto per i tipi di Einaudi da Daniele A. Gewurz. Ã? una storia di â??relativa oscuritÃ â?•, che avvolge il cosiddetto â??illuminismo perdutoâ?•. Proviamo a offrire qualche dettaglio in piÃ¹. Allâ??epoca la Coramsia Ã¨ una sorta di Dubai lontana dal mare: centro dâ??intensa attivitÃ , a metÃ strada di una delle rotte commerciali piÃ¹ trafficate dellâ??Eurasia. Una terra estremamente ricca, luogo di interscambio non soltanto di merci, ma anche di tradizioni culturali: cosmopolita e ben governata, attirava non soltanto grandi mercanti, ma anche le menti piÃ¹ creative del periodo.

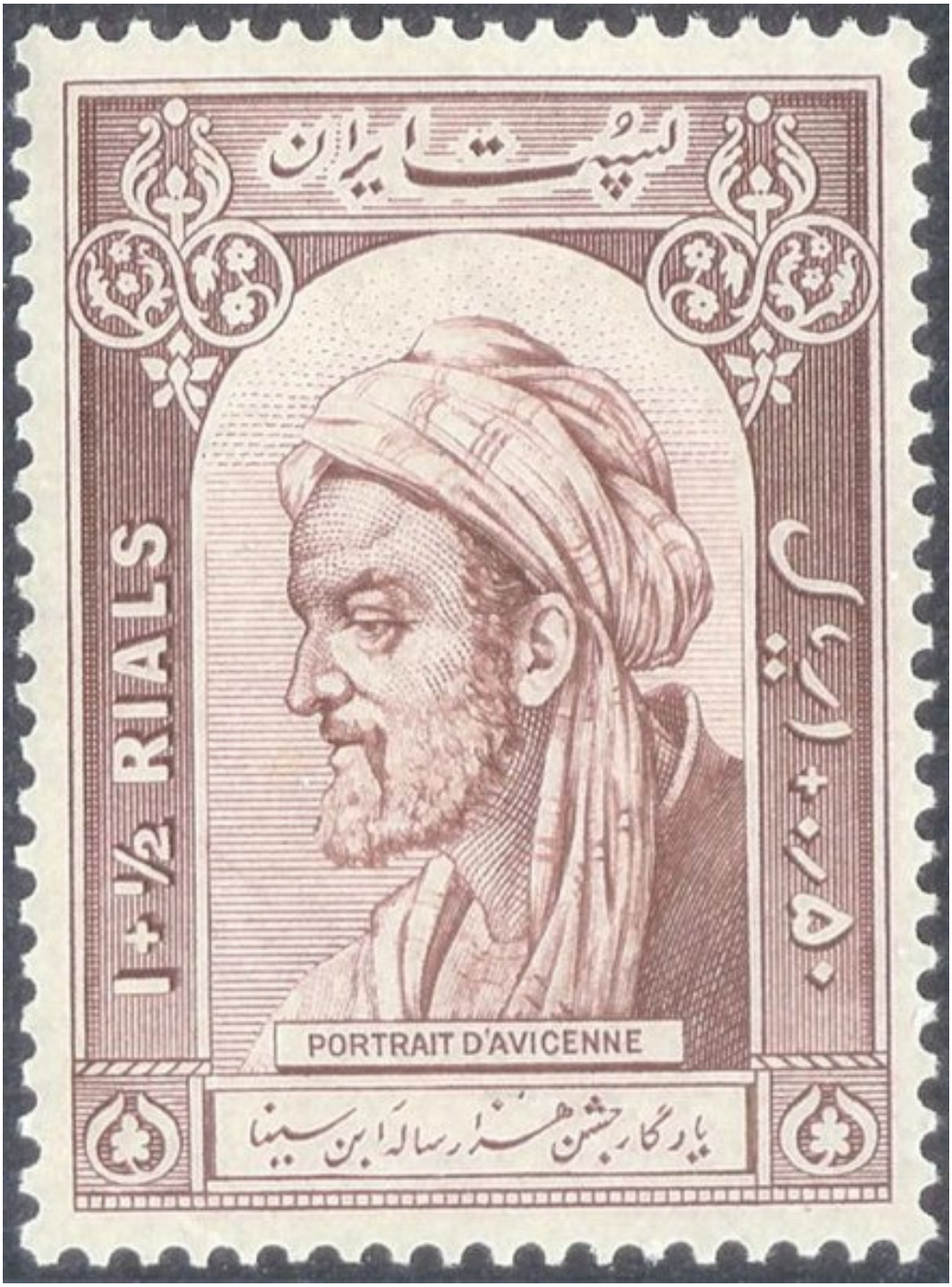
Tra questi figurano i nostri due giovani: il primo Ã¨ BÄ«rÅ«nÄ«, conosciuto anche nella versione latinizzata di â??Alberoniusâ?•. Per intendersi rapidamente, costui Ã¨ stato ribattezzato â??il Leonardo dellâ??XI secoloâ?•, molti hanno visto in lui un precursore del Rinascimento, ma in generale siamo di fronte a uno dei piÃ¹ grandi studiosi di tutti i tempi: dotato di una cultura enciclopedica, versato in ambiti come la trigonometria e lâ??astronomia, capace di calcolare i diametri della Terra e della Luna con una precisione che rimase ineguagliata sino al tardo Seicento; diede un impulso decisivo allo sviluppo di discipline che noi oggi etichetteremmo sotto il nome di antropologia culturale e sociologia; considerato uno dei padri degli studi religiosi comparati; grande esperto di ciÃ² che i moderni avrebbero chiamato chimica, farmacologia e biologia vegetale; con qualche secolo di anticipo sugli europei elaborÃ² strumenti come il mappamondo e ne perfezionÃ² altri come lâ??astrolabio. Anche se di fatto autori come Copernico, Tycho Brahe e Galileo ignorarono la sua esistenza, tuttavia lessero e studiarono opere dei suoi seguaci che erano state tradotte in lingua latina.

Veniamo allâ??altro prodigio, Ibn SÄ«nÄ•, forse leggermente piÃ¹ noto del primo, sotto il nome di Avicenna, grande conoscitore di Aristotele, logico e matematico di primâ??ordine, si dedicÃ² a unâ??analisi approfondita della teoria del sillogismo e fu autore di opere miliari in ambito medico-scientifico come *Il libro della guarigione* e *Il canone della medicina*, al punto da essere considerato uno dei padri della medicina moderna: stabilÃ¬ per esempio le prime regole per la conduzione di sperimentazioni cliniche relative ai nuovi farmaci. Si dedicÃ² intensamente allo studio della psicologia, della fisica, elaborando una bozza di teoria del moto, per certi versi anticipando alcune intuizioni newtoniane sullâ??inerzia. Non mancano contributi significativi in ambito chimico, per esempio nel campo della distillazione. Starr ci ricorda che autori come Tommaso dâ??Aquino, Dante e Chaucer lessero quasi certamente alcune opere di Ibn SÄ«nÄ• in traduzione latina.

Lâ??intento del volume risulta molto chiaro, sin dalle prime pagine: si tratta di contribuire a â??salvare dallâ??oblioâ?• â?? per quanto Ã¨ possibile â?? tutto ciÃ² che si riesce a sapere non soltanto relativamente alla vita e agli studi di queste due figure mirabili, ma piÃ¹ in generale dellâ??intero contesto sociale e culturale che ha reso possibile una tale fioritura di talenti.

Poco si comprenderebbe, in effetti, di questa epoca geniale, di questo illuminismo perduto, se non si cercasse di ricostruire lo scenario culturale e lâ??ambiente complessivo entro cui collocare i due enfant prodige. Starr ricorda, per esempio, il contributo essenziale di AbÅ« Sahl al-MasÄ«hÄ«, un medico rinomato, cristiano, proveniente dalla regione del Mar Caspio, amico personale di entrambi. E poi Ibn al-KhammÄ•r, medico cristiano siriaco, soprannominato â??secondo Ippocrateâ?•; e poi Al-NÄ•tilÄ«, altro medico che tradusse i cinque volumi di Dioscoride, che per dieci secoli fu una sorta di bibbia della farmacologia.

Delineare i contorni essenziali dellâ??Ã©lite intellettuale coeva, tuttavia, pare del tutto insufficiente a offrire un quadro sensato della complessitÃ del periodo, in cui convergono gli studi accumulati nei secoli, una certa sapienza stratificatasi col tempo e sedimentazioni poderose del sapere che trovarono lâ??occasione per emergere in tutta la loro intensitÃ . Per esempio, il nostro autore ricorda lâ??importanza che ebbe per gli studi aristotelici di Ibn SÄ«nÄ• un trattato intitolato *Sugli oggetti della metafisica* e scritto tre generazioni prima da un certo AbÅ« Nasr Muhammad ibn Muhammad al FÄ•rÄ•bÄ«. Un discorso analogo si potrebbe svolgere relativamente allâ??importanza che ebbe nella formazione matematica di BÄ«rÅ«nÄ« il *Manuale di calcolo per completamento e riduzione* di Muhammad al-KhwÄ•rizmÄ«, scritto attorno allâ??830 d.C. e spesso citato sotto il nome di *Algebra*, capace di offrire un metodo di analisi matematica del tutto rivoluzionario in quanto alternativo rispetto allâ??impostazione greca, fondata essenzialmente sulla visione geometrica.



Si potrebbero â?? e si dovrebbero â?? aggiungere, tuttavia, almeno i nomi di AbÅ« Bakr al-RÄ•zÄ«, AbÅ« MansÅ«r al-QumrÄ« e AbÅ« Sahl al-MasÄ«hÄ«: tutti autori che forse alla maggior parte di noi dicono poco e forse nulla, ma che furono invece momenti essenziali tramite cui un certo territorio e un certo periodo storico vennero sollecitati e impreziositi sul piano culturale e intellettuale, sino alla fioritura che ebbe luogo, in particolare, grazie alla presenza e allâ??operato di BÄ«rÅ«nÄ« e di Ibn SÄ«nÄ•.

Le carriere di queste due figure di spicco vengono presentate da Starr rifacendosi al vecchio modello di Plutarco: lâ??autore si ispira alle *Vite parallele*, instaurando costanti parallelismi, ma evidenziando al contempo una serie di differenze tra i due, senza mai nascondere il tratto di rivalitÃ e di spietata concorrenza che in realtÃ caratterizzÃ² i loro rapporti reciproci. Nel periodo giovanile i due polemizzarono aspramente, per poi ignorarsi nel resto della vita â?? basti pensare che, quando Ibn SÄ«nÄ• dettÃ² la sua autobiografia, non trovÃ² necessario nominare BÄ«rÅ«nÄ«, benchÃ© entrambi avessero addirittura vissuto nella stessa cittÃ , a Guranj, per un periodo totale di sette anni.

Ci sono almeno due aspetti che possiamo mettere in luce per mostrare quale distanza corresse tra i due. Da un lato, sul piano del temperamento, le differenze non avrebbero potuto essere piÃ¹ radicali: BÄ«rÅ«nÄ« era orfano, probabilmente â?? visto che il suo nome nella lingua iranica della Corasmia significa â??qualcuno dei sobborghiâ?• â?? non era originario di Kath. Fu attratto dalla vita pubblica, ma solo per breve tempo e conseguendo risultati non encomiabili: di fatto trascorse gran parte della sua esistenza immerso in studi solitari. Dallâ??altro lato, Ibn SÄ«nÄ• era ricco di famiglia e crebbe in un ambiente familiare stimolante: il termine SÄ«nÄ• si trova anche nel sacro libro zoroastriano, lâ??*Avesta*, e significa â??persona coltaâ?•. Era un cortigiano e apprezzava la bella vita: divenne un amministratore e uno statista efficace, per ben due volte ricoprÃ¬ lâ??incarico di visir.

Lâ??altro profilo concerne la loro impostazione intellettuale di fondo: BÄ«rÅ«nÄ« si appassionava ai fenomeni specifici e poi procedeva a generalizzare sulla base delle osservazioni maturate nei casi particolari; critico nei confronti delle dimostrazioni raggiunte solo per mezzo della logica, si affidava alla matematica come strumento fondamentale di formalizzazione delle scoperte. Dai suoi scritti traspare una chiara fiducia nel fatto che tramite la matematica fosse possibile rappresentare fedelmente la realtÃ . Ibn SÄ«nÄ• aspirava, invece, alla creazione di un quadro intellettuale unico, integrato e completo, capace di comprendere filosofia, scienza, medicina e religione. Da questo punto di vista, la formazione aristotelica influÃ¬ pesantemente sulla sua ambizione di creare uno schema unico attraverso cui organizzare lâ??intero novero della conoscenza.

Le due vite proseguono, diciamo cosÃ¬, parallelamente, cercando di schivare, con alterne fortune, i colpi della sorte: lâ??instabilitÃ del quadro politico, alimentata dallâ??ascesa dei Qarakhanidi nella regione, i movimenti secessionisti presenti nelle terre dei Samanidi e nella stessa Corasmia e cosÃ¬ pure la pressione militare esercitata dai Buwayhidi portarono un grande scompiglio nella vita dei due studiosi. Le loro strade si separarono e con alterne vicende cercarono di preservare quanto piÃ¹ intatto possibile quello spazio di quiete e di studio cosÃ¬ vitale e indispensabile allâ??avanzamento delle loro rispettive ricerche.

Un altro aspetto su cui lâ??autore si sofferma Ã¨ il rapporto che i due svilupparono con la religione islamica: entrambi abili nel citare le scritture, ma con uno stile diverso. Starr spiega come BÄ«rÅ«nÄ« si riferisse spesso al *Corano*, spesso invocandolo per difendere le proprie invenzioni e le proprie metodologie contro i critici. Nessuno dei due, probabilmente, proseguÃ¬ questo tipo di formazione includendo il *kalÄ•m*, nÃ© abbiamo notizia di loro pellegrinaggi alla Mecca: non risulta che fossero particolarmente dediti al digiuno o ad altre pratiche connesse al loro orizzonte religioso. Sul loro modo dâ??intendere la fede e sulla loro concezione del divino il lettore troverÃ nel libro diversi dettagli, utili a inquadrare piÃ¹ precisamente il loro modo peculiare di calibrare il rapporto tra scienza e fede.

Oltre allâ??analisi delle rispettive scoperte il libro intende offrire una prospettiva piuttosto articolata sulla loro ereditÃ intellettuale, sviluppatasi nel corso dei secoli attraverso i loro immediati seguaci, discepoli e successori. Si pensi in particolare al grande matematico e astronomo â??Umar KhayyÄ•m, che portÃ² avanti gli studi di BÄ«rÅ«nÄ«, ma anche allo stesso al-TÅ«sÄ« che grazie a una nutrita squadra di collaboratori, tra cui Fao Munji, astronomo cinese venuto da Pechino, riuscÃ¬ a creare lâ??osservatorio di Maragha, lâ??istituzione scientifica piÃ¹ avanzata del mondo euroasiatico nel XIII secolo. Alcune intuizioni al-TÅ«sÄ«, per esempio quella legata alle orbite circolari, furono riprese secoli piÃ¹ tardi dallo stesso Copernico. Sul fronte di Ibn SÄ«nÄ• non possiamo rinunciare ad accennare alla violenta critica mossa da Ibn Rushd, a noi noto come AverroÃ¨, alla sua interpretazione della metafisica. Dâ??altra parte, lâ??ereditÃ filosofica di Ibn SÄ«nÄ• venne approfondita tra il XII e il XIV secolo da un vero e proprio esercito di studiosi europei. I suoi testi cominciarono a circolare tra i francescani e i domenicani dellâ??universitÃ di Padova, poi di Parigi e infine di Oxford. Un impulso decisivo venne dato da Guglielmo dâ??Avernia, nominato vescovo di Parigi nel 1227, e proseguÃ¬ con un suo giovane collaboratore, un professore bavarese di nome Albert, che poi sarebbe diventato uno dei â??Magniâ?• della nostra tradizione.

Malgrado tutta questa complessa trama di reti e di rapporti, Starr conclude dicendo che BÄ«rÅ«nÄ« e Ibn SÄ«nÄ• crearono una sorta di â??Rinascimento a dueâ?•: non Ã¨ necessario rimarcare come sia loro mancato il supporto collegiale di cui Newton potÃ© godere presso la Royal Society, ma piÃ¹ in generale si deve

osservare come lâ??assenza di istituzioni capaci di alimentare e sostenere le loro ricerche e i loro studi â?? salvo rarissime eccezioni, incapaci di raggiungere la massa critica necessaria per diffondere quella che noi oggi potremmo definire una â??mentalitÃ scientificaâ?• â?? costituÃ¬ una delle peculiaritÃ della vita intellettuale musulmana e forse una delle cause del suo declino.

Una vicenda che mette in scacco tante delle â??narrazioniâ?• attorno a cui la tradizione europea Ã¨ andata costruendosi, maturando una propria consapevolezza: dopo aver osservato da vicino la parabola disegnata da BÄ«rÅ«nÄ« e da Ibn SÄ«nÄ•, molte delle nostre certezze sulle magnifiche sorti e progressive della civiltÃ vengono revocate in dubbio. Il progresso lineare e costante della conoscenza scientifica, lo sviluppo in qualche senso obbligato e unidirezionale del rapporto tra scienza e fede, la crescente indipendenza del lavoro intellettuale da ogni forma di autoritÃ esterna â?? simili idee in realtÃ non posseggono quellâ??universalitÃ che spesso vantano: sono soltanto il nostro modo di vedere le cose perchÃ©, almeno in parte, le abbiamo vissute cosÃ¬.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

S. Frederick Starr

L'epoca geniale

Avicenna, Bīrūnī e l'illuminismo perduto

EINAUDI

La Biblioteca